

in questo numero...



VITA DI UNA STUDENTESSA-ATLETA

racconto personale di una studentessa che
volteggia tra libri e palestra
pagina 2



LA MODA: TRA LUSSO E CONTRAFFAZIONE

la passione e il piacere della moda incontrano la macchia
della contraffazione
pagina 3



CARO DIARIO, TI RACCONTO UN SOGNO

I sogni e le speranze di una giovane studentessa concatenate
alla consapevolezza della strada da percorrere
pagina 4



MALATTIE SILENTI: ACCENDERE LA CONOSCENZA

Alzheimer e AIDS due nomi conosciuti solamente in apparenza, ma che
sanno colpire nel profondo
pagina 5



VIOLENZA CONTRO GLI ALTRI E CONTRO SE'

Il tema complesso e articolato della violenza, due prospettive,
ma un unico obiettivo: conoscenza.
pagina 6



SABRINA DONO': "OLTRE" L'ESSERE DOCENTE

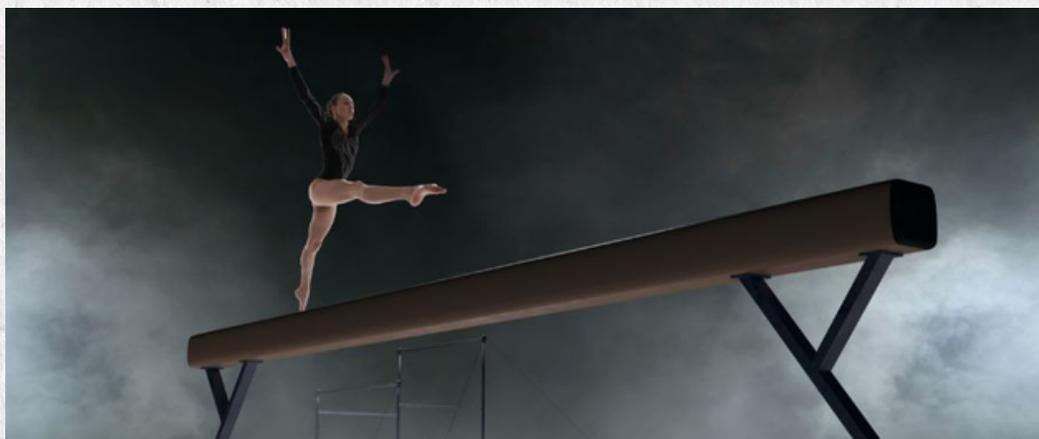
Un libro, un'esperienza, una possibilità
pagina 7

ESSERE ADOLESCENTI OGGI: VITA, PASSIONI E SOGNI

Mi chiamo Giorgia, ho 14 anni e pratico ginnastica artistica da quando ne avevo 4. "Niente di speciale" penserete voi, eppure la vita da atleta non è facile come sembra e soprattutto non è per tutti. Proprio così, non tutti sono disposti ad avere pochissimo tempo libero, a organizzare faticosamente le giornate tra studio e allenamento e a dover dire di no quando ti offrono di uscire nei pomeriggi. Praticare sport ti porta ad avere

grandi soddisfazioni, ma dietro di esse ci sono grandi sacrifici, uno di questi è sicuramente stare in palestra in media 5 ore tutti i giorni dal lunedì al venerdì spesso anche il sabato, e non è finita qui perché due volte a settimana ci si allena per ben 7 ore.

Posso assicurare che i ritmi sono davvero duri e stare via di casa dalle 7.30 della mattina alle 19/19.30 della sera è davvero stressante. "E allora perché lo fai?" La mia risposta è molto semplice: amo questo sport. Sembra scontato dirlo, ma è la verità, è proprio ciò che mi spinge tutti i giorni a lavorare sodo per raggiungere i miei obiettivi. mio sogno è quello di entrare a far parte della nazionale



VITA DI UNA STUDENTESSA - ATLETA

italiana e gareggiare con la maglia azzurra, ma non è per nulla scontato, perché come dice sempre la mia allenatrice:

Il "Non conta solo quanto lavori, ma conta anche come lavori". La ginnastica artistica si chiama così perché i giudici in gara valutano la precisione con cui vengono eseguiti gli elementi, l'artisticità dei movimenti e la loro difficoltà, ovvero più l'esercizio è ricco di difficoltà più il punteggio finale sarà alto. Spingersi così tanto per qualcosa significa tenerci davvero, sono molti i casi in cui le persone smettono di fare sport perché non hanno più voglia o semplicemente perché è troppo faticoso.

Purtroppo però i motivi sono anche altri, è il caso delle ginnaste della ritmica "le farfalle" che recentemente hanno denunciato il controllo costante del peso e dell'alimentazione da parte degli allenatori. Io sono dell'idea che sì, lo sport è sacrificio ma non deve avere conseguenze così gravi a livello psicofisico. Certo lo sport che pratico io è un altro, ma c'è da dire che i problemi alimentari purtroppo possono presentarsi in tutte le persone, siano esse sportive oppure no. Sfortunatamente dopo questo scandalo la ginnastica sia essa artistica, ritmica o aerobica sta subendo diverse critiche e molte bambine e bambini

stanno smettendo di allenarsi visto quanto è successo, perché credono che ovunque ci siano problematiche, ma assicuro che non è così. Detto questo concludo affermando che la ginnastica artistica è uno sport meraviglioso che va sicuramente capito, non disprezzato perché ti insegna a credere in te stesso e a rialzarti ogni volta che cadi.

Giorgia Centenario - 1^A

ESSERE ADOLESCENTI OGGI: VITA, PASSIONI E SOGNI

Per noi la moda è uno stile di vita, ognuno esprime sé stesso con i vestiti che indossa.

Noi adolescenti amiamo indossare maggiormente vestiti sportivi, ma riusciamo ad essere eleganti nelle situazioni che lo richiedono, senza peccare di stile.

Le nostre marche preferite sono Nike, Jordan, Moncler, Stone Island, Polo Ralph Lauren, Louis Vuitton, Off-white e Palm Angels. Questi brand sono famosi per i loro design e la loro esclusività, perciò, possono essere acquistati solamente online o in boutique.

Anche le calzature per noi sono fondamentali, ne siamo molto appassionati.

La scarpa "giusta" è difficile da trovare, soprattutto nei negozi di paese o città, per riuscire quindi ad acquistare il pezzo più esclusivo si fa ricorso a prodotti a prezzi re-sell (cioè prodotti a prezzo maggiorato rispetto a quello di uscita) su siti come Stockx, Goat, Restocks, Klekt ecc.



LA MODA: TRA LUSO E CONTRAFFAZIONE

Ciò che di negativo può accadere, durante la selezione del guardaroba, è incappare in, o cedere a, prodotti contraffatti. Questi capi, o calzature, sono quasi identici agli originali, ma accessibili a prezzi molto più bassi e vantaggiosi.

A prima vista questo potrebbe sembrare un ottimo affare, ma alimentare il mercato della contraffazione non è qualcosa di cui andare fieri.

La cifra elevata a cui viene venduto un capo di abbigliamento con marchio registrato è la conseguenza di una macchina complessa e articolata. Molti designers hanno lavorato mesi e mesi per arrivare al disegno del prodotto, attraverso prove ed errori, poi tutta la catena produttiva con materiali spesso di prima scelta, poi l'investimento in pubblicità, insomma, è sbagliato dire "tanto si paga SOLO il marchio",

perchè quel "marchio" garantisce qualità e affidabilità del prodotto tramite il prezzo d'acquisto. Purtroppo l'Italia è considerata il primo produttore di beni contraffatti al livello Europeo, e questo ci deve far riflettere, soprattutto perchè noi possiamo, e dovremmo sempre, definirci come la patria in cui sono nati brand di un certo spessore come: Gucci, Versace, Dolce e Gabbana, Ferragamo, Valentino, Armani ecc.

ESSERE ADOLESCENTI OGGI: VITA, PASSIONI E SOGNI

Caro diario, devo confidarti che anche stanotte ho sognato di salvare la vita ad una persona.

Tu mi conosci e lo sai che fin da quando ero piccina il corpo umano mi ha incuriosita e con esso tutti quei meccanismi complessi che avvengono dentro di noi. Ero piccola e già attratta da libri, documentari e film in cui si parlava di medicina. Ricordo ancora che la notte del mio compleanno a nove anni ho fatto un sogno stranissimo e da quel momento ho maturato la decisione che nella vita avrei fatto il medico.

Quella sera avevo visto in televisione una serie americana chiamata "Dottor House", un personaggio televisivo insolito e molto discusso ma per me geniale e con grande intuito; crescendo ho capito che ciò che mi fa stare bene è aiutare gli altri. La motivazione per la quale vorrei diventare un medico è: curare le persone, cercare di migliorare il mondo, provare a sconfiggere la morte, conoscere i segreti del corpo umano e fare un'esperienza all'estero.



CARO DIARIO, TI RACCONTO UN SOGNO

Il traguardo al quale vorrei giungere è riuscire a dimostrare a me stessa ed agli altri che la mia forza di volontà può superare tutti gli ostacoli che oggi esistono. So benissimo che sarà difficile, quanto dovrò studiare, quanti esami dovrò affrontare ma desidero dimostrare che dentro di me la voglia di riuscire è grande.

Ora, caro diario, ti devo salutare poiché devo tornare a svolgere i compiti assegnati per domani, come sai sono solo in seconda superiore ma sto cercando di gettare le fondamenta per costruire il futuro che desidero!



Classe 2^A

MALATTIE SILENTI: ACCENDERE LA CONOSCENZA



OGGI PARLIAMO DI... NON MI RICORDO

COS'È L'ALZHEIMER?

La malattia di Alzheimer è una perdita progressiva della funzione mentale, caratterizzata dalla degenerazione del tessuto cerebrale, con perdita di cellule nervose, con l'accumulo di una proteina anomala chiamata beta-amiloide e lo sviluppo di intrecci neurofibrillari.

COSA SUCCEDDE CON QUESTA MALATTIA?

Le persone, in questa malattia, tendono a non riuscire più a svolgere le attività ed avere un comportamento distruttivo, ad avere problemi a utilizzare il linguaggio, ma anche nel disorientamento, inoltre le persone vengono colpite molto spesso da disturbi della personalità

il trattamento può includere un miglioramento della malattia come l'uso di farmaci, ma ne rallenta la progressione della vita di una persona.

ALCUNI DATI GENERALI

- È un tipo di demenza che colpisce il 60-80% delle persone anziane circa superiori ai 65 anni.
- È prevalentemente femminile rispetto alla parte maschile.

- È una malattia ereditaria che viene trasmessa dalla propria famiglia.
- Le persone vivono in media circa sette anni dopo che è stata fatta la diagnosi.
- Dei fattori di rischio sono il fumo, il colesterolo e il diabete.

COME SI OTTIENE UNA DIAGNOSI?

Per una diagnosi è necessario sottoporre il paziente a degli esami cerebrali specifici che siano in grado di rilevare l'accumulo della proteina neurotossica beta amiloide. Vengono utilizzati a scopo di:

- Risonanza magnetica
- La tomografia a emissioni di positroni
- Una puntura lombare

FIGHT AIDS, NOT PEOPLE WITH AIDS

HIV è il virus che porta all'AIDS e questa malattia si può trasmettere attraverso sangue, sperma, secrezioni, latte materno.

Le vie di trasmissione sono quelle: sessuali, ematiche, verticali. I principali sintomi sono: febbre, mal

di gola, eruzione cutanea, stanchezza, dolori articolari e muscolari, linfonodi ingrossati anche se i sintomi non si avvertono sempre.

Non c'è un vaccino però esistono comportamenti che se assunti permettono la prevenzione al contagio.

Il motto della giornata mondiale della lotta contro l'AIDS nel 2019 è stato: "Communities make the difference". Fa riferimento all'importanza dei diversi agenti sociali nell'affrontare il problema; ci riferiamo a educatori, mezzi di comunicazione,

personale sanitario e volontari di qualsiasi. Ciascuno può contribuire da diverse parti del mondo nella lotta contro l'epidemia di AIDS/HIV perché purtroppo ai giorni nostri è una malattia ancora molto diffusa.

CONOSCERE LA SOCIETA' PER CRESCERE MIGLIORI

In occasione del 25/11, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, le classi 1^A e 2^A hanno partecipato ad un laboratorio di Sc. Umane sulla tematica, cercando di ampliare le loro prospettive. Hanno visto, e stanno vedendo, come nella nostra società vi siano molte discriminazioni.

Ad esempio il fenomeno del gender pay gap, per cui le donne, in media, vengono pagate circa il 6,2% in meno, a parità di mansione, di un collega uomo (dati riferiti al 2018- ISTAT, 2021).

Oppure, hanno visto come la percentuale di donne uccise dal partner o da un ex partner sia di circa l'82%, contro il 18% se il dato viene riferito agli uomini (Unodc Global study on homicide, 2018). Se quindi i numeri parlano chiaro, ed è evidente come le donne possano maggiormente subire discriminazioni e violenze a causa del loro genere, è però vero che questi



GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

dati non tengono sono in qualche modo parziali. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il tasso di suicidio in Europa vede questo dato a sfavore degli uomini, con un rapporto uomo-donna di 3,74 (OMS, 2016). È quindi giusto parlare di violenza contro le donne e sensibilizzare la popolazione sulla

tematica, fin dai banchi di scuola, ma questa giornata può essere utile per sensibilizzare anche ad una vera parità di genere. I ragazzi hanno potuto discutere insieme su quanto, a livello sociale, si promuova un'immagine stereotipata di cosa vuol dire essere "uomo" o "donna" all'interno della nostra società e delle conseguenze

psicologiche e sociali che questo può avere. Proprio per questo, vi raccontano 4 storie di violenza di genere, per sensibilizzare e non dimenticare.

(VEDI INSERTO SUCCESSIVO ALLA PAGINA)

VOLER MORIRE: IL SIGNIFICATO

Vi siete mai chiesti cosa si prova nell'istante prima di uccidersi? La sofferenza, il dolore, il pianto e poi, nulla. Non credo, perché probabilmente mi state leggendo.

Uno di questi motivi potrebbe essere la fine dell'angoscia e la disperazione,

la sensazione di pace che risulterebbe dal cessare di esistere. Di solito data da uno o più fattori esterni o psicologici come cita un articolo di Psicopatologia del Frontiers. Anche se, nella maggior parte dei casi, non lo sapremo mai, perché solo una piccola

percentuale delle persone lascia una nota, o un semplice biglietto. Il 25%. E poi rimangono coloro che lo hanno tentato, ma per varie motivazioni, non è stato portato a termine perché, "Nell'accezione comune, il suicidio è, prima di tutto, l'atto di disperazione di un uomo

che non ci tiene più a vivere." Émile Durkheim.

Classe 3^{AA}

CONOSCERE LA SOCIETA' PER CRESCERE MIGLIORI

GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La storia di Jessica Notaro

1^A: Alessandro, Erminia, Arianna

2^A: Anna Perolo, Giuseppe Rinaldo, Andrea Colusso



Biografia

Gessica Notaro nasce a Rimini il 27 dicembre 1989 da padre calabrese e madre argentina, inoltre lei non era figlia unica, ma aveva due fratelli di cui uno sfortunatamente nel 2011 si tolse la vita. A 17 anni, dopo essere stata eletta miss Romagna, partecipò a Miss Italia 2007. Nonostante non riuscì a vincere, questo non le impedì di farsi notare, infatti il concorso le aprì le porte per il mondo dello spettacolo, facendola partecipare a diversi programmi televisivi, come Amici, Ciao Darwin, ...

In seguito si dedicò agli animali, diventando addestratrice di delfini, dove conobbe Edson Tavares, suo futuro compagno. Nel frattempo suonò in un gruppo musicale e il produttore le fece incidere il suo primo album.



L'aggressione

Dopo che da parte del compagno Edson Tavares si mostrarono i primi segni di violenza Gessica lo lasciò e lo denunciò svariate volte per stalking. Nonostante le varie denunce però il 10 gennaio del 2017 l'ex fidanzato l'aggrì proprio sotto la sua abitazione sfregiandola con l'acido. Inoltre si crede che la data dell'aggressione non sia casuale perché proprio il 10 gennaio del 2011 il fratello della Notaro si tolse la vita. Inizialmente Tavares negò persino il coinvolgimento all'aggressione, ma la Cassazione lo dichiarò colpevole e gli diede più di quindici anni di reclusione.

Gessica dovette subire diversi interventi chirurgici per provare a riappropriarsi dei suoi lineamenti del viso, sfortunatamente però nulla servì per salvare il suo occhio sinistro.



Dopo l'aggressione

Dopo la violenza subita Gessica ha continuato la sua carriera nel mondo dello spettacolo, partecipando nel 2018 a «Ballando con le stelle», programma dove le è stato permesso discutere della violenza sulle donne. Ancora oggi è impegnata come attivista per sensibilizzare l'argomento della violenza di genere, tutti questi suoi azioni le hanno permesso la carica di Cavaliere dell'Ordine alla Repubblica Italiana.

Nonostante l'aggressione subita Gessica ad oggi è fidanzata con Filippo Bogni (futuro marito), conosciuto a Fieracavalli, dove era stata scelta come testimonial dell'evento.

CONOSCERE LA SOCIETA' PER CRESCERE MIGLIORI

GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

*La storia di
Roberta Siragusa*

1^A: Giorgia Centenaro, Michele Auteri, Massimo Marazzato

2^A: Pastrello Maria Patricia, Filippo Danesin, Pietro Cenedese, Maddalena Gusso

Chi era?

- Roberta era una ragazza di 18 anni, abitava nel comune di Caccamo in Sicilia.
- Era fidanzata con Pietro Morreale, lo stesso che poi la uccise.

Cos'è successo?

- Pietro Morreale tra la notte del 23 e 24 gennaio 2021 nel campo sportivo di Caccamo, aggredì e uccise dando fuoco la fidanzata Roberta
- Successivamente la portò in macchina fino al monte San Calogero e gettò il suo corpo dal dirupo del monte
- Il fidanzato venne condannato all'ergastolo il 12 ottobre 2022



CONOSCERE LA SOCIETA' PER CRESCERE MIGLIORI

GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

*La storia di
William Pezzullo*

1^A: Laura Oliva, Matteo Pozzo

2^A: Marta Zanatta, Tommaso Nadalin,
Filippo Delaito



CHI É

William Pezzullo, nel 2012, ha 26 anni, vive a Travagliato nel bresciano e gestisce un bar. Ha una relazione con Elena da 2 anni, ma con il tempo il loro rapporto diventa sempre più difficile da gestire a causa della forte gelosia di lei.

LA STORIA D'AMORE CON ELENA

Elena controlla William costantemente: lo tempesta di chiamate, sospetta continui tradimenti e si lascia andare a folli scenate di gelosia. Per questi motivi lui decide di farla finita, Elena simula una gravidanza e poi un aborto spontaneo, pur di riavere indietro il suo uomo. Dopo questo folle gesto la relazione ha fine.

L'AGGUATO CON L'ACIDO

- Elena scopre di essere incinta, ma William non crede che sia suo figlio, questo la rende furiosa e desiderosa di vendicarsi.
- Il 19 settembre 2012 Elena e il suo amico attendono William sotto casa di un'amica che lo sta ospitando da qualche tempo. Appena sceso dall'auto viene immobilizzato e la sua ex gli versa un secchio di acido sul viso. Poi gli aggressori fuggono a bordo dell'auto della vittima. William, urlando dal dolore, si strappa i vestiti di dosso e riesce ad arrivare fino all'appartamento, dove prova a lavarsi il volto prima di perdere i sensi.

WILLIAM DOPO L'AGGRESSIONE

- Dopo all'aggressione a William Pezzullo, Elena è stata condannata a otto anni, trascorsi per lo più in comunità.
- William, nel giro di circa dieci anni, ha dovuto sottoporsi a 45 interventi di cui due quest'anno. Ora dovrà farne almeno altri dieci, sia per garantirsi la salute, sia per migliorare la parte estetica del corpo e del viso che hanno riportato ustioni serissime. Ciò che non recupererà mai è la vista, infatti è stato accecato e vede pochissimo.
- A William dovrebbero andare un milione e 280mila euro di risarcimento che però non ha mai avuto.

CONOSCERE LA SOCIETA' PER CRESCERE MIGLIORI

GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLLE DONNE

La storia di Giuseppe Morgante

1^A: Melissa Bellio, Nicola Cazzola
2^A: Sara Massolin, Alberto Muffato,
Antonio Ragogna, Lorenzo Roncato



COINVOLTI

Giuseppe Morgante ha 31 anni ed è impiegato presso una catena di supermercati.

Sara Del Mastro, vedova e madre di una figlia piccola, aveva iniziato una relazione con Giuseppe, di 8 anni più giovane, conosciuto online.

Dopo 2 mesi di frequentazione, lui ha deciso di lasciarla.

ACCADUTO

Il 7 maggio del 2019 a Milano, Sara Del Mastro, 38 anni, rovina per sempre la vita a Giuseppe Morgante lanciandogli dell'acido sul viso perché lui ha deciso di interrompere la loro breve relazione.

Sara Del Mastro ha chiesto un ultimo colloquio per chiarirsi in un parcheggio vicino casa sua. Giuseppe accettando, si è avvicinato e in quel momento lei ha versato addosso l'acido corrosivo.



La vita da quel giorno per Giuseppe cambia radicalmente.

Ha subito una decina di interventi ma la sua identità resterà per sempre sfregiata.

Una violenza inaudita che poteva certamente essere fermata ed evitata perché Giuseppe aveva più volte denunciato le minacce di Sara: Giuseppe aveva raccontato l'ossessione con cui Sara si relazionava a lui attraverso minacce scritte e azioni reali come quella di bucar gli pneumatici dell'auto. Sara è stata condannata successivamente a 7 anni e 10 mesi di carcere.



VIOLENZA DI GENERE

CITAZIONI DI MORGANTE:

"Noi uomini vittime di donne stalker rimaniamo invisibili"

"Hanno sottovalutato tutti la vicenda perché io sono un uomo, grande e grosso, e lei una donna, me lo aspettavo che la sentenza sarebbe stata più bassa del previsto e ne sono amareggiato"

Spesso gli uomini non sono considerati vittime al pari delle donne, perché la violenza femminile è più accettata di quella maschile, in quanto etichettata come meno pericolosa. Gli uomini tendono a reagire con meno ansia e paura quando sono minacciati da una donna e più raramente presentano denuncia.

LIBRI PER CRESCERE, SCORPIRE, COMPRENDERE

SABRINA DONO'
"OLTRE" L'ESSERE DOCENTE

"Scuola senza sbarre" è il libro che è stato scritto dalla nostra professoressa di Italiano, Sabrina Donò e che ha fatto parte del percorso dell'Unità di apprendimento di questo anno.

Tutto iniziò per errore quando invece di mandare una domanda di trasferimento all' IPM di Treviso la prof aveva inviato la proposta al carcere degli adulti.

Quando ce l'hanno presentato ci aspettavamo un libro in cui parlasse della sua esperienza

da prof, ma alla fine abbiamo capito che "Scuola senza sbarre" è soprattutto il racconto di tanti protagonisti che attraverso le loro storie, i loro sogni cercano di trovare ragioni forti su cui fondare e alimentare le proprie speranze per una vita futura diversa, migliore.

"Ho condiviso con i detenuti spazi e varie situazioni per dieci anni e posso assicurare che l'isolamento sociale non determina solo una limitazione di movimento della persona, ma prima o poi incide anche nell'anima e sull'identità di ogni soggetto.

Si può dire che il carcere spesso rischia di condurre alla degenerazione graduale della mente."

L'articolo 27 della Costituzione recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". "Anche per questo ho lavorato e mi sono impegnata in dieci anni della mia vita."

Questo è quello su cui ci siamo soffermati durante l'anno collegandoci a ciò che è trattato nel libro col nostro programma scolastico.

Gli argomenti erano la poesia che abbiamo fatto nella stessa modalità utilizzata dalla prof

durante il suo insegnamento, cioè collegando la poesia al rap moderno utilizzando anche le citazioni di poeti antichi, e in più siamo riusciti ad ascoltare le canzoni prodotte dai detenuti che hanno fatto parte di un cd dal titolo "Prison".. Dopo di che abbiamo affrontato il teatro partendo col vedere il film girato al carcere di Rebibbia con attori i detenuti: "Cesare deve morire", mettendoci in gioco pure noi nella



Sabrina Donò

Scuola senza sbarre

Piazza Editore

produzione di un copione teatrale!

L'ultima attività era legata al capitolo di Scrittura creativa in cui i detenuti si "aprivano", per questo nel libro viene evidenziato che gli spazi di mantenimento, crescita ed espressione delle relazioni sociali e degli affetti sono un fattore necessario e potente per il mantenimento e il miglioramento dell'identità di ciascuno.

Gli spazi per le attività culturali e per l'affettività dovrebbero essere intesi, rispettati e garantiti come diritti imprescindibili della persona, anche di quella reclusa.

Il libro è stato molto interessante per tutti noi perché ci ha insegnato la differenza tra crimine e persona, a differenza di quello che vuole farci intendere la società attorno a noi. Non siamo quello che facciamo e in ogni caso gli errori si possono correggere, con la volontà e gli aiuti giusti.

(articolo ripreso dalle bozze dell'anno precedente)